

COME CAMBIA IL LAVORO

La spinta dal Pnrr:
più posti verdi e digitali

Averaimo e Carucci a pagina 9

Dal Pnrr una spinta al lavoro Più posti “verdi” e digitali



MAURIZIO CARUCCI

Il 2021 si è chiuso in maniera positiva sul fronte dell'occupazione. Nel 2020 – l'annus horribilis della pandemia – un milione di posti di lavoro è andato in fumo: in pochi mesi ne è stata recuperata la metà. Mentre per quest'anno e i prossimi si prevede un'ulteriore crescita grazie ai fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Nello scorso terzo trimestre, si è registrato un aumento di 121mila occupati (+0,5%) rispetto al trimestre precedente, e un aumento di 505mila unità (+2,2%) rispetto allo stesso periodo del 2020. Il tasso occupazione è salito al 58,4%, la disoccupazione è scesa al 9,2%. Gli occupati a termine superano quota tre milioni, con un aumento del 2,3% sul trimestre precedente e del 13,1% sul 2020. Il problema è costituito dalla qualità dei contratti. Oltre che dal record negativo dell'Italia nella disoccupazione giovanile e femminile. «Il Pnrr arriva in un momento storico particolare

– spiega Giulio Quadri, docente di Diritto del lavoro all'Università Federico II di Napoli –. Col Covid si è cercato di favorire le assunzioni a termine. Servirà l'intervento legislativo per evitare la precarietà continua. Spero che il Pnrr possa incrementare l'inserimento di giovani e donne, soprattutto al Sud. Lo *smart working*, per esempio, potrebbe essere usato maggiormente per aumentare l'occupazione femminile e conciliare la vita familiare e quella lavorativa. Anche se andrebbe regolato meglio». Anche il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) è stato introdotto per provare a rilanciare l'occupazione in Italia. Prevede una serie di misure per il reinserimento lavorativo dei disoccupati, dei percettori di reddito di cittadinanza, dei lavoratori in cassa integrazione, dei disabili, delle donne, dei giovani, degli over 50 e di altre categorie. Le risorse per il Gol sono pari a 4,4 miliardi di euro. A tali fondi sono da sommare 600 milioni per il rafforzamento dei Centri per l'impiego (di cui 400 già in essere e 200 aggiuntivi) e 600 milioni per il rafforzamento del sistema duale. Vi sono infine 500 milioni di euro a valere su React-EU. «I fondi del Pnrr sono l'occasione per ripensare

una formazione che risponda concretamente alle esigenze delle aziende – commenta **Francesco Baroni**, Country Manager di **Gi Group** Italia –. È l'unica strada da percorrere per intervenire in modo sostanziale sull'occupabilità delle persone e su fenomeni come lo *skill mismatch* e lo *skill shortage* che influiscono sulla sostenibilità del mercato del lavoro. In quest'ottica, noi abbiamo inaugurato il **Gi Group Training Hub**, uno spazio dedicato interamente all'orientamento e a corsi di *reskilling* e *upskilling*, con particolare attenzione alle competenze tecniche e tecnologiche richieste da alcuni settori, come Meccatronica, Pelletteria e Logistica». In questo senso The Adecco Group – con *Re-Start generational: le prospettive occupazionali per donne e giovani alla luce del Pnrr e le nuove competenze, tra sfide green e rivoluzione digitale* – si è concentrato sull'analisi degli effetti che le riforme incluse nel Pnrr potrebbero produrre sul mercato del lavoro. Si prevede che nel triennio 2024/26 l'incremento occupazionale delle donne raggiungerà la soglia di +380mila unità, mentre saranno +81mila i giovani che troveranno un impiego. Il documento sottolinea, però, come questi obiettivi potranno essere raggiunti solo avviando fin da subito percorsi di *reskilling* e *upskilling*, per accompagnare imprese e lavoratori nelle transizioni digitali e “verdi”. Anche per Rosario

Rasizza, presidente di Assosomm e ad di Openjobmetis «per sostenere questi ritmi è necessario innovare anche nel mercato del lavoro per un più efficace incontro tra domanda e offerta, quindi consentire alle aziende di trovare le persone giuste, nei tempi e nelle modalità utili alle loro esigenze». L'augurio che fa Gianni Perrotta di Nhgr, invece, «è che quanto indicato nel Pnrr entri in vigore al più presto, grazie anche a un'adeguata consultazione di tutte le parti interessate. Perché il Pnrr raggiunga i suoi obiettivi in termini di occupazione (del 10,9%, pari a 2,5 milioni di occupati in più) si assisterà, ritengo già dal 2022, a un allentamento delle rigide regole sui contratti a termine, in modo da rispondere in maniera puntuale alle esigenze dei singoli settori e delle singole aziende. In secondo luogo, ci sarà una grande attenzione alle “politiche del lavoro”, in primis attraverso la formazione». La strada, comunque, sembra già tracciata: si va verso un mercato del lavoro sempre più “verde” e digitale. Stando alle previsioni del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere, entro il 2025, sei lavoratori su dieci dovranno avere competenze *green* o digitali. Nei prossimi cinque an-

ni, inoltre, il mercato del lavoro avrà bisogno di almeno 2,2 milioni di nuovi lavoratori in grado di gestire soluzioni e sviluppare strategie ecosostenibili (il 63% del fabbisogno del quinquennio che include anche il *turnover*) e di due milioni di lavoratori in grado di saper utilizzare il digitale (il 57%). «I segnali positivi che arrivano dal mercato del lavoro già da inizio anno – afferma Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana – aprono a un certo ottimismo. Ma è proprio nei prossimi mesi che l'Italia si giocherà gran parte del suo futuro. Pen-

so soprattutto allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori». Marco Ceresa, Group Ceo di Randstad, ricorda che «nel Pnrr si stima, entro il 2026, un incremento del 3,2% rispetto allo scenario di base senza Piano, che in valori assoluti si traduce in circa 730mila nuovi posti di lavoro. In particolare gli incrementi più significativi saranno trainati dalla trasformazione digitale, a seguito della quale si stimano circa 205mila nuovi posti di lavoro e dalla rivoluzione *green*, con circa 182mila nuovi occupati». In un recente

studio, Randstad Research ha mappato le nuove figure professionali. Sono oltre 200 e in continua crescita: dal designer circolare al gestore della logistica inversa. «La formazione continua – aggiunge Ceresa – rappresenta una vera e propria chiave di volta per affrontare il Piano in maniera efficace». Alle imprese, in conclusione, «serviranno persone in grado di progettare, adattare, decidere, indirizzare, integrare le tecnologie con le finalità di uno sviluppo dei territori, delle città, dei paesi», sostiene il vicepresidente di Confindustria per il capita-

le umano, Giovanni Brugnoli. «Lo dico subito: si farà fatica a trovare queste persone – aggiunge –. Nelle previsioni Excelsior 2021-2025 il fabbisogno di competenze digitali, *green*, Stem e di innovazione 4.0 che verranno ricercate con un *e-skill mix* (il possesso con elevato grado di importanza di almeno due *e-skill*) sarà tra 886mila e 924mila persone». Ma già oggi, «vedendo il *trend* di iscritti alle Università e Its, sappiamo che metà di queste sarà praticamente introvabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TAVOLI CRISI ATTUALMENTE APERTI

Totale tavoli aperti al ministero dello Sviluppo economico (Mise)

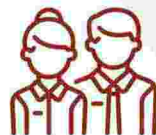


55 tavoli attivi
 14 di monitoraggio

SETTORI PIÙ COLPITI

- Siderurgia
- Automotive
- Elettrodomestico
- Aeronautica

TOTALE lavoratori e lavoratrici coinvolti



+80.000



Dopo i dati positivi del 2021 priorità alla qualità dei contratti e alle risposte ai record negativi dell'Italia su disoccupazione giovanile e femminile

FONTE: Luca Annibaletti, coordinatore della Struttura per le crisi d'impresa del Mise

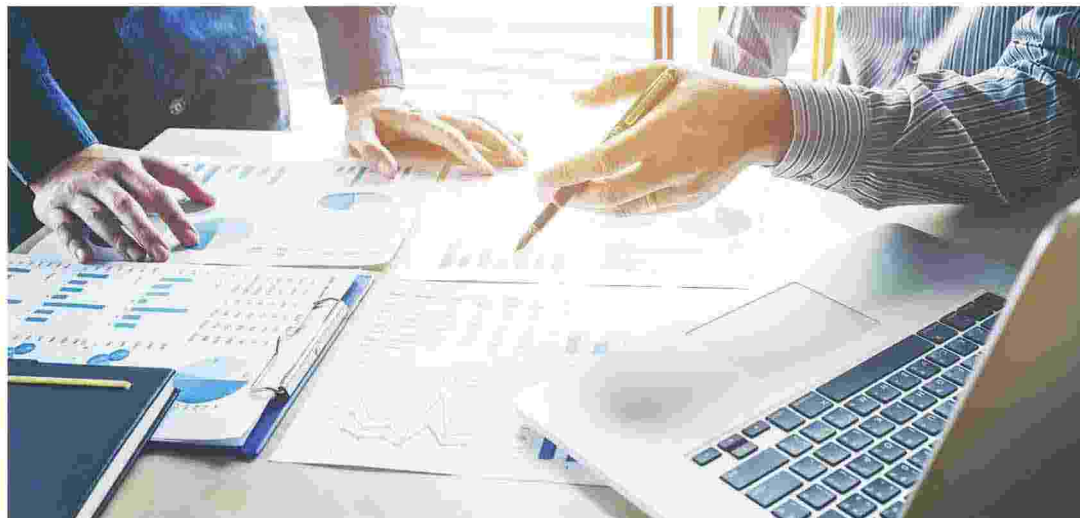
L'EGO - HUB

Il 2022 si è aperto con 69 tavoli di crisi aziendali. Situazioni che in molti casi hanno origini lontane e che riguardano molti settori: dall'automotive al trasporto aereo. Una nuova struttura

per le crisi d'impresa si è insediata poco più di un mese fa al Mise. Sono 55 i tavoli attivi e 14 quelli di monitoraggio per un totale di oltre 80mila lavoratori coinvolti.

IL FOCUS

Per docenti ed esperti del mercato occupazionale i fondi europei sono l'occasione per ripensare una formazione che sia orientata a creare competenze tecniche e tecnologiche



Ecco i numeri sul lavoro in Italia

1 milione

I posti di lavoro persi nel 2020. Ne sono stati recuperati la metà lo scorso anno. Sono soprattutto contratti a termine

4,4

I miliardi di euro del programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) a cui vanno aggiunti anche altri fondi

380mila

L'incremento occupazionale delle donne nel triennio 2024/26 secondo The Adecco Group per effetto delle riforme incluse nel Pnrr

2,5

I milioni di occupati in più previsti dal Pnrr, che punta a un mercato del lavoro sempre più ecosostenibile e digitale

Nel terzo trimestre 2021 l'occupazione è salita al 58,4%, la disoccupazione scesa al 9,2%

